

quindi la tenace opposizione del Saracco all'abolizione della tassa del macinato.

Indi riassume la politica ferroviaria dell'on. Saracco ed i preziosi consigli che egli dette in questa materia, che prediligeva. La legge sulle ferrovie del 1879 e le successive dell'81 e 82 erano imperfette: esse generarono disparità di trattamento tra regione e regione, e specialmente a danno del mezzogiorno. Vi ovviò Saracco colla legge del 1887, legge di perequazione, che fu provvida anche per le linee di minore importanza.

Del 1904, in una sua pubblicazione, con forma prudente e riguardosa invita il Governo a riflettere ed a provvedere al miglioramento delle convenzioni col circondarle di più valide garanzie, ovvero a prepararsi ad affrontare l'esercizio governativo.

Ricorda che l'on. Saracco fu elevato alla Presidenza del Senato dopo la morte del Farini.

Succedendo ad un uomo di preclaro ingegno e singolare energia non scapito al paragone.

Narra vari episodi della sua vita, che rivelano l'uomo modesto ed economico, grande per ingegno e coltura e più ancora per inflessibilità di carattere.

Egli passava senza ostentazione dallo studio dei bilanci dello Stato, che nessuno sapeva leggere meglio di lui, alla gestione della sua azienda privata.

E di questi ozi, grati al suo spirito, egli spendeva la miglior parte a curare l'amministrazione della Provincia di Alessandria e quella di questo Comune, del quale, unico esempio, fu Sindaco per oltre mezzo secolo. Delle sue cure assidue e benefiche rendono testimonianza i miglioramenti apportati alla viabilità, il riscatto delle Vecchie Terme, di fama mondiale, e la costruzione delle nuove assai comode e sontuose.

Più che la varia dottrina erano mirabili in lui le doti elevatissime, la purezza e l'inflessibilità del carattere e il modo come intendeva e praticava i doveri della vita pubblica.

Nel 1899 egli fu chiamato, in momenti difficili, a comporre il ministero, che ebbe vita breve, ma non ingloriosa, comunque frastornata da eccezionali avvenimenti, e soprattutto dal sacrilego eccidio del migliore dei Re.

Nella costernazione nella quale ci aveva immerso il crudelissimo annuncio, dice l'oratore, ci fu forza sospendere l'indignazione e l'orrore, per provvedere alle sorti del Regno.

Fra tante angustie quel venerando vegliando non ebbe un solo istante di esitazione o d'incertezza. Radunati i pochi ministri presenti a Roma, si vegliò tutta la notte, disponendo quanto occorreva per far fronte a qualunque sorpresa, affrettare la proclamazione del successore, e rendere simpatico e popolare l'avvento del giovane Re.

L'oratore ricorda la crisi che condusse alla caduta del Gabinetto Saracco.

Nessun Gabinetto, cadendo, raccolse così larga testimonianza di stima. La sconfitta del ministro fu l'apoteosi dell'uomo.

L'oratore chiude la sua splendida commemorazione riportando alcuni passi del mirabile discorso da lui pronunziato il 6 agosto 1900 alla Camera, commemorando la fine miseranda del suo Re e così conchiude:

I giovani, ne son certo, realizzeranno l'estremo voto di quel grande che fu lustro del Piemonte e vanto di questa contrada. Sarà il modo migliore di onorarne degnamente la memoria. Il suo nome durerà quanto l'opera alla quale consacrò la sua lunga e faticosa esistenza e sarà ricordato con reverenza dall'Italia tutta, ma con affetto filiale dalle buone popolazioni di queste valli, delle quali fu il Genio tutelare.

**

Il poderoso, magistrale discorso fu salutato da un fragoroso e prolungato scroscio di applausi. Una imponente ovazione fu pure fatta all'on. Giuseppe Biancheri, che sedeva sul palco scenico presso il conferenziere, allorché questi, a un certo punto della commemorazione, portò il saluto reverente al venerando parlamentare che venne « a compiere un buona azione e a dare un bell'esempio ».

Finita la conferenza, le Autorità e gli invitati si recarono a visitare gli stabilimenti termali di oltre Bormida.

Alle ore 17 ebbe luogo alle Vecchie Terme un sontuoso banchetto cui intervennero circa 200 convitati.

Allo champagne, con munifico e gentile pensiero offerto dalla pregiata Ditta Balbi di Strevi, il Sindaco si levò a mandare

un breve, quanto sentito ringraziamento ai personaggi intervenuti a glorificare Giuseppe Saracco, e, con una ispirata perorazione concluse: « Nè io saprei meglio riassumere questo giorno destinato a tener vivo il culto di una memoria sacra e con essa mantenere alta la fede nell'avvenire della grande patria italiana, se non elevando il calice dell'augurio al nome di chi dei destini di essa è la garanzia più sicura e più degna: in alto i cuori, evviva il Re! ».

Queste parole sono vivamente applaudite.

Dopo di lui parlarono ancora, applauditissimi: il senatore Borgatta a nome del Senato, l'on. Rovasenda per la Camera dei Deputati, l'on. Borsarelli per il Consiglio Provinciale, il Cav. Ing. Ivaldi, Sindaco di Bistagno, l'on. Maggiorino Ferraris, l'on. Chimirri e infine il senatore Caetani Duca di Sermoneta.

Così ebbero termine le onoranze a Giuseppe Saracco, che data la intelligente preparazione e il grande concorso di personalità e di popolo, riuscirono imponentissime, e ben degne dell'illustre Uomo che fu così benemerito della patria nostra.

CHIACCHIERE SETTIMANALI

Mentre Ravenna domenica scorsa accendeva il lume eterno alla tomba del gran padre di nostra lingua, Acqui scioglieva il voto di riconoscenza alla memoria intemerata di Giuseppe Saracco.

Anche questa volta, come già all'epoca dei funerali, l'uomo di Dronero credette recar sfregio al morto illustre ed a noi tutti astenendosi ostentatamente egli ed il suo gabinetto dal partecipare in qualsiasi modo alle onoranze solenni, proibendo anche ai presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio provinciale di Alessandria di intervenire personalmente alla commemorazione.

Il contegno di quei tre messeri è l'esponente dello stato a cui è ridotta la vita politica italiana. Contro tanto vile ossequio al *negossiant d'ancieve*, come argutamente lo definiva il Saracco, protestò colla sua presenza in Acqui un uomo che in sé racchiude l'anima onesta della Nazione, il venerando Biancheri.

Del resto Giolitti ed i suoi adepti ben fecero a rimaner nell'ombra: dopo tutto l'uomo che riposa nel cimitero di Bistagno fu sempre un galantuomo!

Acqui, 18 Settembre 1908.

Italus.

Società di M. S. fra le giovani operaie

Riceviamo e pubblichiamo:

Questa società, che già conta sedi in tutte le principali città d'Italia, prende anche fra noi un notevole sviluppo.

E ciò onora la nostra Città, fiera di trovarsi non ultima in questo giusto e doveroso movimento di risveglio a favore delle popolazioni operaie, e specialmente della donna lavoratrice, i cui diritti furono troppo sovente misconosciuti e conculcati.

A rendere noto lo sviluppo in pochi mesi raggiunto da questa nobile istituzione, basti registrare il numero delle socie ormai arrivato a 200; a ricordare l'altezza dei suoi intenti, basti osservare quali sono le persone della nostra cittadinanza che l'onorano della loro protezione e del loro appoggio.

E qui particolarmente la Società sente il dovere di render pubbliche grazie al sig. Sindaco cav. avv. Guglieri e alla Direzione dell'Asilo Infantile che concessero i locali dell'Istituto per le adunanze festive, e non le furono avari di parole di encomio, che, come approvazione vivissima e ambita di personalità tanto ragguardevoli, le sono novello sprone a proseguire, con sempre crescente energia, nella nobile via tracciata di migliorare le condizioni morali, intellettuali e economiche delle giovani operaie.

E ringrazia pure i signori che colle loro generose offerte vollero anche materialmente concorrere al suo incremento.

All'aiuto di tutti i buoni, all'abnegazione ed allo zelo delle signore Patronesse e principalmente dell'infaticabile Presidente signora Calcagno, si deve se questa Società, sorta così di recente fra noi, oltre ai vantaggi materiali fissati nei suoi statuti e di cui già si fece altra volta un breve cenno, ha già potuto offrire parecchi divertimenti alle sue giovani Socie.

Anche domenica scorsa ebbe luogo una riuocantissima gita sociale che, per desiderio espresso dalle fanciulle stesse, ebbe per meta il Santuario delle Rocche.

Il numero delle gitanti sommava a 104.

Si partì da Acqui col treno delle 7 e, discese alla stazione di Molare, le giovinette, ordinate a gruppi sotto l'infaticabile sorveglianza di numerose signore Patronesse, proseguirono a piedi sino al Santuario.

Nel pittoresco luogo trascorse gaiamente, e troppo presto, per il giovanile desiderio delle gitanti, la bellissima giornata, gradevolmente divisa fra giuochi rumorosi e placide merendole all'ombra dei castagni.

A tutte rimase certamente il vivo desiderio di veder presto rinnovato il salutare e gentile divertimento; ma rimase loro ancora il vantaggio più profondo di sentire, con prove direi materiali, che quella nobile fratellanza e quel nobile amore, tanto vantati e praticati così poco, non sono un mito; ma realmente esistono nel cuore di quelle elette signore che dedicano loro cure, tempo e pensieri; e non chiedono nulla in cambio, se non quella di vedersi offrire sempre maggior occasione di fare ancora e sempre del bene.

(Segue la firma).

Autunnali del Monferrato

Moncalvo - (13 settembre 1908) - La giornata luminosa di sole favorì oggi il concorso della cittadinanza e dei villeggianti alla 2ª Conferenza dei nostri Autunnali che tanto plauso vanno via via acquistando. Diego Garoglio rivolge anzitutto un fervido saluto alla brigata di giornalisti lombardiliguri, che diretti dal benemerito E. A. Marescotti, compiendo una gita tra i colli monferrini, vollero sostare a Moncalvo e presenziare al consueto convegno artistico domenicale. Il segretario C. Lupano dà quindi lettura delle numerose adesioni fra le quali sono notevoli una lettera affettuosa del Marradi ed un ispirato telegramma di Angelo Orvieto che augurava al fratello d'arte propizia l'ora del canto.

Ed i suoi canti monferrini disse infatti il Garoglio con alto sentimento, con impetuosa anima lirica, tutto rivivendo nel verso fluido l'infanzia trascorsa nel Monferrato solato, dolce alla memoria e caro con le voci della casa, con il senso intimo della vita paesana.

Il pubblico fiorito di femminili sorrisi, e folto per largo intervento con applausi frequenti e da ultimo salutò con una vera ovazione la deliziosa *Veglia Antelucana* che è il canto dell'attesa, dalla ferma speranza confortata dalla ferma fede di vedere svolti ed attuati gli ideali artistici del Monferrato superbo.

Dopo una gita coi giornalisti a Grazzano, in onore di essi vi fu alla sera un pranzo di gala all'Albergo dell'Aquila, ove in fratellevole cordialità si scambiarono brindisi, versi improvvisi ed auguri. Parlarono applauditi, l'on. Carlo Ferraris, Diego Garoglio, Perotti, Colantuoni, il Teol. Cav. Costantino Lupano ecc.

Domenica 20 avremo *Coscienza nuova* di D. Nosenso e ai 27 l'illustre signora Giulia Bernocco F. Parvis chiuderà il 2º ciclo degli Autunnali parlando degli *Ideali femminili nell'arte*.

Lettera aperta all'

Ill.mo Sig. Direttore

delle REGIE TERME D'ACQUI

Dall'intimo dell'animo nostro, sentiamo il dovere di fare alla S. V. Ill.ma la più grande manifestazione di gratitudine.

Il beneficio ricevuto dall'efficacia salutare delle acque e dei fanghi, accompagnata dalle cure gentili e paterne che la S. V. esercita verso tanti sventurati sofferenti, ci commuove e ci spinge a questa manifestazione d'immensa gratitudine, che abbiamo l'onore di porgere alla S. V. Ill.ma unito ad una parola di ringraziamento verso il personale subalterno delle Terme che degnamente la S. V. Ill.ma dirige.

Terme d'Acqui, 14 Settembre 1908.

Prof. S. Rao - F. Martini - L. Pestelli - L. Langianni - P. Permarella - E. Camilli - G. Crescenzi - L. Bucci - S. Bertagnolio - A. Urlo - L. Quadrio - G. Aglio - G. Galbiati - C. Ugolini - V. Santoni - V. Zolli - M. Vasconi - N. Pierini - R. Rida - S. Tabacchini - P. Cagozzi - A. Maurelli - G. Rizzi - A. Minezzi - F. Tosti - R. Benini - M. Travaglia - L. Minella - S. De Valle - P. Fumagalli - G. Ghisio - G. Girardi - F. Rosello - V. De Michelis - C. Panigoni - A. Moretti - P. Montanari - E. Gatti - G. Cruciani - C. Pattumelli - G. Bellezza - M. Pesse - I. Cheli - P. Cerchi - F. Valsecchi - L. Leonzio - C. Trasatti - P. Gagliardi.

Mercuriale dell'Uva

18-19 Settembre 1908.

Moscato - Mg. 88 da L. 1,25 a L. 2,25 - P. M. L. 1,75.

Uve nere miste - Mg. 1803 da L. 0,80 a L. 2 - P. M. L. 1,37.

Dal Circondario

Bubbio - Ci scrivono:

Feste di Settembre - Favoriti dalle splendide giornate settembrine, i festeggiamenti per l'anniversaria solennità del Nome di Maria trovarono nel numeroso concorso di visitatori esito veramente felice. Razzi e girandole di squisita fattura salutarono gaiamente l'aprirsi delle feste alla sera del 12 corr. e posero in viva animazione il nostro paesello. Musica di provato valore e padiglione capace di numerosissime coppie invitarono per due sere alla danza gli accorrenti che furono legione e che non avrebbero disertato neppure se il divertimento si fosse protratto per un'altra serata ancora.

Ma il più gustoso degli spettacoli fu offerto dal giuoco del pallone il quale per l'entità del premio e per il grazioso lavoro di elegantissima bandiera dovuta alle abili mani di gentili signorine attrasse quadriglie di non comune valore. Di qui una disputatissima gara in cui e vincitori e vinti riscossero egualmente meritati applausi dalla fitta corona maschile e dalle signore vagamente adornanti i balconi.

E poichè la insperata riuscita dei festeggiamenti vuoi scriverne soprattutto allo zelo ed alla attività del Comitato promotore, il quale sotto la valorosa direzione dell'avv. Giuseppe Zoppi e del sig. Pietro Roveta, non perdonò nè a fatiche nè a noie, alla sua abnegazione torni gradito compenso una parola di lode sincera ed una voce di viva gratitudine.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale d'Acqui (Udienza 11 Settembre) - Rattazzo Giuseppe Luigi e Rattazzo Giovanni di Giuseppe, di Rocchetta Palafea, il primo di anni 16 ed il secondo di anni 14, erano imputati di furto semplice art. 402 cod. pen. coll'aggravante della recidiva specifica nei riguardi del Rattazzo Giuseppe Luigi che comparve in istato d'arresto - per avere il 7 luglio scorso in territorio di Bistagno, rubato un cavallo con carretto del valore di L. 400 in danno di Bormida Giuseppe che momentaneamente lo lasciò sulla via.

Il P. M. chiese 6 mesi di reclusione per primo e 2 per secondo.

Il Tribunale condannò Rattazzo Giuseppe Luigi a 4 mesi e 5 giorni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Accogliendo poi l'istanza defensionale, assolse Rattazzo Giovanni dalla imputazione fattagli.

Rattazzo Giuseppe Luigi era difeso dall'avv. Galliani.

Rattazzo Giovanni dall'avv. Bisio.

(Udienza 11 Settembre) *Dichiarazione di non luogo - Violenza carnale* - La ragazza quattordicenne Rapetti Erminia da Lussito si è querelata contro G. Cuttica imputandolo di averla violentata. Prima però del dibattimento, che doveva aver luogo venerdì scorso, la ragazza assistita dal proprio padre, ha ritirato la querela, per il che il Tribunale dichiarò non luogo a procedere contro il Cuttica.

Parte civile avv. cav. Ottolenghi.

Difensore avv. Lazzaro Galliani.

(Udienza 14 Settembre) - Cazzulo Carlo era stato condannato dal Pretore di Acqui a 17 giorni di detenzione in base all'art. 166 Cod. Pen. e 10 lire di multa in base all'art. 395 Cod. Pen.

Il Cazzulo appellò, ma il Tribunale confermò pienamente la sentenza, condannando il Cazzulo a L. 80 per le spese di parte civile a favore della querelante Caratti Maria.

Parte civile: Avv. Bisio.

Difesa: Avv. Giardini.

R. Pretura - (Udienza 17 settembre) - Benevolo Luigi e Reggio Agostina di Alice erano imputati di furto in danno di certi Drago, in base all'art. 402 Cod. Pen.

Il P. M. chiese la condanna di entrambi a tre giorni di reclusione.

Il Pretore ritenne Benevolo Luigi responsabile di tal reato, ma ordinò che i tre giorni di pena corporale fossero perdonati e che la relativa sentenza non venisse scritta nel cartellino penale. La Reggio Agostina poi venne assolta.

Difesa: Avv. Bisio.

Transazione - Foglino Gio. Battista di Alice Belcolle aveva sporta querela per ingiurie contro Tardito Domenico, nell'udienza di sabato, per intromissione del sig. Pretore e di amici comuni, il Tardito si obbligò di pagare tutte le spese processuali e L. 25 al Foglino perchè questi le distribuisse ai poveri. Così il Tardito fu assolto.